

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

The Oxyrhynchus Papyri, Part XXIII, ed. E. LOBEL, London, Egypt Exploration Society, 1956.

Il volume contiene ventinove nuovi testi letterari che si aggiungono ai moltissimi già editi nei P. Oxy. precedenti.

Si tratta per lo più di papiri datati dal I, II, III sec. d. Cr., alcuni ridotti in frammenti minutissimi come si può constatare, oltre che dalle trascrizioni, anche dalle fotocopie, nitide ed opportunamente disposte, alla fine del volume. Lavoro dunque particolarmente penoso e degno di grande ammirazione quello del Lobel, che aggiunge elementi, se non sensazionali, certamente assai interessanti per la conoscenza della letteratura greca.

La raccolta si apre con due frammenti esiodei: il primo (n. 2354) contiene i vv. 965 e segg. della Teogonia, seguiti da versi che sembrano annunciare l'inizio dei Cataloghi delle donne o delle *ῥοῖαι*, in quanto che parlano di unioni di donne mortali con alcuni dei (Zeus, Poseidone, Ares, forse Efesto, ed Ermete) nominati nell'ultima parte assai mutila.

Nel secondo (n. 2355) vediamo un frammento che parla di Alcmena e che pure può essere forse attribuito ai Cataloghi.

Il n. 2356, mutilatissimo, appartiene ad un passo elegiaco di Archiloco, ritrovamento, come ognuno sa, assai raro. E' stata riconosciuta l'appartenenza del frammento al compianto di Archiloco per la morte in naufragio del cognato, ma lo stato del papiro è tale che non consente altro che la sua identificazione.

Seguono cinque frammentini (n. 2357) di Saffo: il primo solo consente di riconoscere un nome di donna Ἄρ]χεάνασσα che è comparso anche in P. Oxy. 2292 e che non permette alcuna congettura. Gli altri frammentini non consentono neppure ricostruzioni di parole intiere.

Il n. 2358 presenta un frammento molto piccolo di Alceo; il testo non è ricostruibile: sul dorso del papiro si legge invece distintamente Ἄλκαί[ο] μ.έλ[ω]ν, ma non si distingue bene il numero del libro (α oppure δ).

Stesicoro è rappresentato al n. 2359 con un frammento del suo poema Συσθηραι che dà una lista di eroi riuniti per la caccia al cinghiale; la seconda colonna del frammento presenta una identificazione più incerta, ma l'editore propende a credere che si tratti della medesima opera.

Anche il n. 2360 appartiene a Stesicoro, probabilmente dai Νόστοι, e l'editore aggiunge che, se l'identificazione è esatta, tale frammento contribuirebbe a confermare la definizione di Ὀμηρικώτατος che l'autore del Περὶ Ἔψους diede di



Stesicoro stesso. Si tratta della partenza di Telemaco da Sparta simile a quella descritta nel IV libro dell' *Odissea*: è da notare inoltre che la data di questo frammento è delle più antiche tra quelle dei papiri contenuti nel volume.

Bacchilide presenta tre frammenti (2361, 2362, 2363): per il primo l'editore ci dà una possibile identificazione con un passo degli *Ἐρωτικά* bacchilidei, dopo aver scartato l'ipotesi che possa trattarsi di Anacreonte. In realtà si tratta di 9 righe molto mutile che sembrano presentare un ritornello ripetuto e di contenuto erotico.

Il n. 2362 comprende sei frammenti dei quali il primo di ben 27 righe in due colonne: non è però possibile stabilire di che componimento si tratti. L'editore si limita a scartare l'ipotesi pindarica per accettare quella bacchilidea, ipotesi confermata anche da P. Oxy. 1361 e 2081 e che contenevano gli scoli del testo di cui si tratta, testo che probabilmente appartiene agli *ἔγκωμια*. Il frammento parla di Niobe. Gli altri cinque frammentini non consentono di capire di che cosa si tratti.

Il n. 2363 permette di correggere alcuni errori nella collocazione del frammento stesso, già noto nell'opera di Bacchilide.

Seguono altri due frammenti (2364 e 2365) di lirica corale di incerta attribuzione, sebbene l'editore affacci l'ipotesi bacchilidea che espone in un esauriente *addendum* alla fine del commento. Congiungendo anzi il fr. 3 con il 4 l'editore ci presenta la ricostruzione di una profezia di Chirone su Achille futuro vincitore dei Troiani sullo Scamandro.

Anche per 2365 assai mutilo, l'editore non può che proporre l'attribuzione a Bacchilide come probabile, senza che per altro si possa affermare se non che si tratta di un frammento di lirica corale.

Seguono al n. 2366 un frammentino appartenente probabilmente ad un inno di Bacchilide ed al n. 2367 ben 33 frammenti, tutti assai mutili, di un commento agli epinici di Bacchilide.

Al n. 2368 troviamo invece il frammento di un commento in cui si parla di un episodio che riguarda Cassandra e della sua attribuzione già controversa per i grammatici antichi (vengono espressamente ricordati nel frammento stesso Aristarco e Callimaco); l'editore pensa perciò che si possa trattare del commento al poema di Bacchilide su Cassandra del quale abbiamo anche altre testimonianze.

Il n. 2369 ci presenta un frammento dell'*Inaco* di Sofocle: si tratta di una parte probabilmente della *Πάρδος* in cui si parla della trasformazione di Io.

I nn. 2370-74 contengono frammenti di versi beotici: solo il n. 2370 si può attribuire a Corinna (alcuni versi sono già conosciuti attraverso una citazione di Efestione che li attribuisce a *Ἐρωῖα* della poetessa, non meglio identificabili), per gli altri, tutti assai mutili, invece, non vi può essere una attribuzione sicura, nè una sufficiente conoscenza degli argomenti.

Seguono tre frammenti di Callimaco (2375, 2376, 2377): il primo dato solo come probabile e di argomento incerto; gli altri due certamente dell'*Hecale*. L'editore dà la ricostruzione di un passo dell'*Hecale* servendosi contemporaneamente dei nn. 2376 e 2377 che appartengono ambedue allo stesso luogo del poema, luogo che per altro non può essere determinato neppure per congettura.

Chiudono la raccolta un frammento di lirica in dialetto eolico (2378), un frammentino dell'inno omerico a Demetra (2379), un frammento di Teognide (2380) che è una vera rarità, perchè l'editore avverte che è il primo testo di

Teognide identificato proveniente dai papiri e corrisponde ai vv. 254-278 della opera del poeta, un frammento (2381) di una lista di vincitori dell'Olimpiade 96, frammento che si può accostare al P. Oxy. 222.

Infine si ha la ripubblicazione (2382) del frammento del racconto di Gige e della moglie di Candaule già pubblicato altrove, con l'indicazione di tutta la bibliografia relativa.

Il volume è completato da una appendice che contiene delle aggiunte al P. Oxy. 1788, dall'indice delle parole e da undici tavole di riproduzioni fotografiche.

Sebbene nessuno dei testi aggiunga elementi di giudizio nuovi a quanto già conosciamo della letteratura greca, l'opera paziente ed acuta dell'editore ci dà un materiale di studio presentato nel modo migliore e che, anche se non offre le sorprese di altre più fortunate scoperte, è forse ancora più prezioso per la ricostruzione umile ed oscura di particolari non altrimenti noti.

RITA CALDERINI